

NAZARENA MAJONE

57

Dino Calderone

Sorella Nazarena: riforma del cuore e società

Periodico trimestrale - Anno XIX - N. 1 - Gennaio-Marzo 2018 - Poste Italiane S.P.A. Spediz. in abbonamento postale - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1 comma 1, Aut. GIPA/C/Roma - Autorizzazione Tribunale di Roma n. 177/2000 del 17.04.2000

Figlie del Divino Zelo • Roma

NAZARENA MAJONE

Responsabile: Sr. Rosa Graziano

Redazione e Direzione Amministrativa:

Postulazione M. Nazarena Majone

Circonvallazione Appia, 146 - 00179 Roma - Tel. 06.78.04.642

Santi Calderone

**Sorella Nazarena:
riforma del cuore
e società**

Figlie del Divino Zelo • Roma



**Venerabile Madre
Maria Nazarena Majone**

*Confondatrice
delle Figlie del Divino Zelo*

Introduzione

Madre Nazarena: una vita fra santità e mondanità

A volte entrare dentro quello speciale rapporto che unisce la creatura al suo Creatore, quando assume la forma di una “chiamata” e di una vocazione responsabile, richiede non solo un supplemento di pudore e di attenzione, ma anche la capacità di farsi sorprendere e meravigliare dalla forza che suscita l’amore in Cristo e il desiderio di partecipare alla Sua Santità, specie quando rende pronti e desti nella cura e nel servizio di chi necessita di sostegno e forza.

Sicuramente è questo che si prova ogni volta in cui si pensa o si legge sulla figura di Madre Nazarena, cofondatrice insieme al Padre Annibale di Francia della congregazione delle Figlie del Divin Zelo, quando questa forza e amore per il Cristo, come il rapporto di fiducia e collaborazione con il Padre, ne fanno le mani che si adoperano per impastare il pane, per ricamare, per amministrare con accortezza, per accarezzare e per sostenere i tanti poveri delle periferie messinesi e non solo. Ma anche mani intrecciate e in preghiera, ogni volta in cui era necessario resistere con fede alle prove della Storia e per questo subito sollecite ad individuare i segni della Provvidenza divina, a scegliere le parole giuste per consolare le Sorelle o per redarguirle, quando queste si rivelavano poco adatte alle situazioni da affrontare. Fatica, ma anche impegno. Capacità di guidare, ma anche di farsi guidare, sia da Annibale come da Melania Calvat, la veggente francese, chiamata per mettere ordine nella con-

gregazione femminile. Capacità di dare, ma anche di mettersi da parte, come negli ultimi anni della sua esistenza. Presenza forte e umile al contempo, e per questo in grado di contribuire in maniera straordinaria a quella visione profetica – intuita da padre Annibale di fronte al cieco Zancone – con quelle mani sempre in movimento: la visione ma anche la convinzione che promuovere il Bene nelle periferie fosse possibile, poiché le città si ricostruiscono solo a partire da una riqualificazione della vita umana anche dentro i suoi quartieri più degradati.

Certo è che negli anni difficili in cui la povertà e la miseria del quartiere Avignone, il terremoto del 1908, la guerra, rendono precarie e molto difficili le condizioni di vita di un grande numero di persone, Madre Nazarena alterna le sue giornate fra preghiera e ritmi di lavoro frenetici, in cui lei stessa non si risparmia né delega. Questo modo di intendere la fede e la carità rende Nazarena una “religiosa, molto impegnata a vivere con coerenza i consigli evangelici, e al contempo una donna che non vive in un mondo separato da quello in cui vivono i non religiosi”, poiché la solidarietà e la simpatia che prova nei confronti dell’umano la rendono prossima a chiunque a lei si rivolga chiedendo aiuto. È proprio questo lo speciale carisma che Santi Calderone, in questa sua intensa ricostruzione, coglie nella donna di Graniti: l’”indole secolare” di cui parla il Concilio Vaticano II riveste la Madre, proprio per quello stare “immersa nel mondo, senza paratie protettive”. Una vita nel mondo e per il mondo, quando questo richiede dedizione, cura e partecipazione profonda alle vicende altrui: “una spiritualità dell’incarnazione e dell’impegno” che necessita “non una fuga dai problemi sociali”, ma il piglio di affrontarli uno per

uno, “per e con gli altri”, perché solo dalla condivisione di problemi e di visioni, misurati dentro la dimensione Divina, possono nascere prospettive prima impensate e incerte.

Del resto nel momento stesso in cui la Madre lascia Graniti, ella decide che la sua famiglia non sarà più solo quella piccola di origine, quella intessuta di legami di sangue e prossimità, ma quella ben più grande dei tanti prossimi e degli ultimi che incontra nei suoi viaggi, come quando si incammina per raggiungere la sua Messina devastata dal terremoto. Così da Graniti si sposta a Messina, poi in Puglia, a Roma, luoghi in cui di volta in volta avviare una nuova comunità o sostenerne altre in difficoltà e in cui incontrare volti affamati e mani tese. E la difficoltà consisteva ogni volta nell’incoraggiare sostegni concreti, mai un bene inteso come bonario atteggiamento o semplice filantropia. Occorreva infatti promuovere esistenze autonome e libere con l’istruzione e la formazione: basti pensare ai tanti laboratori di avviamento ai mestieri promossi fra le orfane, nella consapevolezza che solo la capacità di “saper fare” libera dalla povertà e dalla schiavitù.

In tal senso ricostruire è sostenere un riscatto sociale attraverso l’incentivazione della autonomia come della solidarietà, virtù in grado di cementare una società che va dal centro alle periferie e viceversa, nella consapevolezza che solo l’amore per il Cristo sofferente riesce a unificare strati sociali fra loro diversi e apparentemente incomunicabili. Si pensi alle azioni caritatevoli promosse da tante nobili gentildonne messinesi sollecitate dal carisma rogazionista, come ad esempio la tradizione del “pane di Sant’Antonio” o la “mensa dei poveri”.

Forse per questo per il credente è importante

rivisitare vite di santi e di credenti, come quella di Madre Nazarena, per cogliere la straordinaria capacità di essere testimoni di Cristo dentro la vita di ogni giorno, semplicemente facendo nostri i suoi semplici e ordinari ritmi e vivendoli nella fede. Come ha fatto Santi Calderone in questo piccolo testo, quando si è messo sulle tracce di Suor Nazarena, scrivendo con straordinaria sensibilità: per ogni credente che si professi tale è sempre il momento per mettersi in cammino verso “una riforma del cuore” e, quindi, “della società”.

DOTT.SSA GIOVANNA COSTANZO
Università di Messina

Presentazione

Non sono uno studioso di storia della santità, tanto meno uno specialista di Madre Nazarena Majone, ma la recente lettura dei suoi scritti¹ mi ha spinto ad accettare (con qualche timore e tre-more, devo ammetterlo) la proposta di scrivere questo piccolo testo. Non, quindi, malgrado i miei limiti, ma a partire proprio da questi mi sono posto, quasi immediatamente, una domanda: come interpretare la testimonianza di Madre Nazarena oggi? Procedendo nella lettura degli scritti di Nazarena, mi convincevo man mano che la religiosa messinese è una figura le cui tante sfaccettature, ancora spesso inesplorate, possono contribuire alla formazione di una rinnovata spiritualità cristiana, di una nuova sintesi fra il Vangelo di sempre, con le sue verità eterne ed inesauribili, e la vita di oggi, segnata dalla crescente complessità sociale («la complessità era la norma nella vita quotidiana di Madre Nazarena»²).

La santità ha rivestito, fin dai primi secoli del cristianesimo, un ruolo centrale non solo dal punto di vista religioso, ma anche da quello sociale, politico e culturale. Riconoscere ed evidenziare almeno qualcuno dei fili rossi che incrociano la dimensione spirituale ed interiore della Majone con la società del suo tempo, è ciò che proverò a fare. L'importanza del carisma as-

¹ Madre Nazarena Majone, *Scritti*, Figlie del Divino Zelo, Roma 2006.

² Di Carluccio L., *Nazarena Majone. Storia e memoria di una madre*, Libreria Editrice Vaticana, Città del Vaticano, 2008, p. 121.

segnato da Dio ad Annibale e poi a Nazarena è innanzitutto un seme di fraternità e sororità, trasmesso a noi per il tempo della nostra Chiesa di oggi, ben consapevoli che la Chiesa non è un *fi-ne ultimo*.

Da una periferia all'altra

Nazarena (al secolo: Maria) Majone (1869-1939) proviene da una famiglia di contadini di Graniti, un piccolo paese in provincia di Messina, nella vallata dell'Alcantara. È figlia quindi di questa terra, di questa cultura (un legame forte e tenace che comunque non produrrà mai nostalgie di ritorno). La vocazione matura a 20 anni, dopo un'adolescenza segnata da una vita cristiana fatta di intense pratiche religiose, che non solo non l'allontanano dalla società, ma la spingono ad entrare con dedizione nel mondo dei più poveri: «entrò in Congregazione nell'ottobre del 1889. Padre Annibale l'accolse, insieme alla compaesana Carmela D'Amore, nel quartiere Avignone di Messina, una periferia degradata, dove si ammassavano uomini e donne nel più squallido abbandono. Maria non indietreggiò di fronte a quello scenario di impressionanti miserie materiali e morali, anzi ne restò presa, sentendo crescere il desiderio di contribuire al riscatto di quella gente. L'affascinò la santità del Fondatore e ne divenne presto la più fedele discepola»³. La vita religiosa di Madre Nazarena, quindi, da subito è improntata ad una ricerca continua di coloro che vivono spesso esclusi, anche fuori dai circuiti ufficiali delle pratiche culturali ed ecclesastiche (orfani, poveri, abbandonati, vedove, incontrati nel quartiere Avignone, in strada o su semplice segnalazione diretta di qualcuno). Il passaggio da un luogo periferico, Graniti, alle periferie di altri centri urbani, conferma come

³ Madre Nazarena Majone, *Scritti*, cit., p. 25.

«nel cristianesimo, le periferie hanno una storia lunga e complessa, anzi sono un crocevia di storie e di esperienze differenti»⁴. Le periferie come luogo privilegiato della presenza cristiana sono le mete di Madre Nazarena, lo spazio del suo impegno missionario. «Non si tratta soltanto di una scelta di carità, ma di una precisa opzione storico-geografica che ha radici nel cristianesimo... il cristianesimo deve rinascere dai mondi periferici e, da qui, arrivare o ritornare al centro»⁵. Non possiamo dire con quanta consapevolezza Madre Nazarena si sia mossa dall'inizio per questa opzione, ma è comunque a partire da questi presupposti evangelici che occorre comprendere la sua vocazione: essere missionaria già nel proprio territorio, privilegiando i poveri e gli ambienti che abitano, per aprirsi e abbracciare il mondo. Le periferie, tema molto caro a Papa Francesco, hanno un'importanza determinante già nell'Antico Testamento: «anzi l'esodo dall'Egitto è divenuto un modello che travalica la storia d'Israele, ispirando – di tempo in tempo – tanti discorsi sul processo di liberazione dei popoli e delle comunità che si trovano in condizioni di marginalità»⁶. L'esperienza di Nazarena conferma che le periferie, con il servizio ai più poveri e le missioni evangelizzatrici, sono state sempre al centro della migliore tradizione ecclesiale: «attraverso quelle pagine ci sembrò vedere un fascio luminoso che, dalle Casette di Avignone, si diffondeva nella Città e Provincia, attraversava lo Stretto e mandava uno sprazzo di luce nelle Calabrie, si moltiplicava nelle Puglie e si dileguava lontano

⁴ Riccardi A., *Periferie. Crisi e novità per la Chiesa*, Jaca Book, Milano 2016, p. 7.

⁵ Ivi, p.9

⁶ Riccardi A., *Periferie. Crisi e novità per la Chiesa*, cit., p. 32.

lontano, dove il Santo dei Miracoli pareva che gli dicesse: “Sii rapido, continua la tua azione benefica, Padova ti attende e qui ti mostrerò altre vie”»⁷.

⁷ Qui Madre Nazarena fa riferimento alla pubblicazione del primo numero del *Bollettino della Rogazione Evangelica del Cuore di Gesù* uscito il 31 gennaio 1921 e preparato da P. Francesco Bonaventura Vitale, Madre Nazarena Majone, *Scritti*, cit., p. 101.

Uno stile laicale

Ma in quale società e con quali relazioni viveva Nazarena? Il mondo di Nazarena appare sempre popolato da altre persone, le cui presenze, non occasionali né contingenti, non le impediscono di mantenere impegni ed attività anche molto complessi. Tempi da rispettare, improvvisi emergenze, pressioni provenienti dalla società civile e religiosa, programmi incerti da aggiornare e rivedere, rapporti umani labili e saltuari. Tutto questo è il normale mondo della religiosa Madre Nazarena, mondo che la rende così molto vicina e simile allo stile laicale. La vita del laico, infatti, è tale perché immersa nel mondo, senza paratie protettive. La sua caratteristica specifica è, secondo il Concilio Vaticano II, «l'indole secolare»⁸. Il fedele laico vive un'esistenza normale nel mondo, studia, lavora, coltiva rapporti di amicizia, di tipo sociale e professionale. Il 'mondo' diventa così l'ambito e il mezzo della sua vocazione cristiana. La comune dignità battesimale assume nel laico una modalità che lo distingue, senza però separarlo, dai presbiteri e dai religiosi. Non è laico semplicemente perché (in negativo) manca di qualcosa (la vocazione al sacerdozio ministeriale o alla vita religiosa), ma perché (in positivo!) sceglie di vivere in modo specifico nel mondo. Il laico non è chiamato ad abbandonare il posto che ha nella società, perché il battesimo, non allontanandolo dalle proprie responsabilità, gli affida una vocazione che riguarda una

⁸ *“l'indole secolare è propria e peculiare dei laici”*. (LG, 32).

particolare situazione, un determinato contesto intramondano. Per il fedele laico il mondo non è solo una realtà sociale, economica, culturale, ma anche un 'luogo teologico'. Stare ed agire da laici nella storia vuol dire contribuire alla trasformazione del mondo dall'interno, come fermento, mediante l'esercizio responsabile delle proprie funzioni e sotto la guida dello Spirito. Il laico rende visibile Cristo agli altri principalmente con la testimonianza della propria vita, spesso in maniera silenziosa, reagendo con mitezza anche alle accuse più ingiuste, ma sapendo rispondere con intelligenza e argomentazioni convincenti: «siate sempre pronti a rispondere a chiunque vi domandi ragione della speranza che è in voi. Ma questo sia fatto con dolcezza, rispetto e retta coscienza» (1 Pietro 3, 15-17).

Nazarena è indubbiamente una religiosa, una consacrata, molto impegnata a vivere con coerenza i consigli evangelici, ma non vive in un mondo separato da quello in cui vivono i non religiosi. Questo profilo, per così dire, 'laico' di Madre Nazarena mi induce a chiamarla Sorella Nazarena. L'atteggiamento di apertura, solidarietà, simpatia nei confronti dell'umano, l'attenzione alle esigenze di giustizia sociale che ritroviamo negli scritti della Venerabile, sembrano più consoni alla prospettiva inaugurata dal Concilio Vaticano II dalla Costituzione pastorale *Gaudium et Spes*. Per esempio, in una lettera⁹ richiama una suora della comunità di Taormina e la invita a «riparare subito, e ciò non basta, ma dovete dire buone e dolci parole a quelle povere donne». Nazarena raccomanda alla suora di confessarsi e di fare una penitenza perché «il cattivo esempio delle Religiose scandalizza assai i mon-

⁹ Madre Nazarena Majone, *Scritti*, cit., pp. 153-154.

dani, i quali spesso hanno più virtù di noi!». Si noti come nello stesso testo sia presente un termine, '*i mondani*', espressione di un tempo nel quale si sottolineava fortemente il binomio secolare-religioso, ma anche una sensibilità positiva nei confronti dell'umano («*hanno più virtù di noi*») che, in quanto tale, non esprime nulla di inferiore e di subalterno al religioso. La prossimità alla dimensione laicale era anche favorita dalla presenza di numerose laiche che facevano parte delle comunità «come una sorta di terziarie laiche. Il loro contributo è rilevato più volte negli scritti»¹⁰. Come fa notare Luigi Di Carluccio, studioso e curatore degli scritti di Madre Nazarena Majone, ella «si circondò di numerose donne di famiglia per le tante faccende quotidiane. In questo era incoraggiata da Padre Annibale, che faceva altrettanto nel ramo maschile dell'Opera. Gli studi recenti sul ruolo dei laici possono trovare nell'impostazione di Padre Annibale e di Madre Nazarena uno stimolo e un modello di «missione condivisa anticipatrice»¹¹. Si fa pure notare che «spesso ricorrono nomi di persone laiche collaboratrici in diverse attività. Solo per l'insegnamento si evitavano i laici. In quei tempi si temeva che i veleni del materialismo e dell'anticlericalismo potessero arrecare danni agli alunni interni, fossero orfane, aspiranti, seminaristi. Comunque e in ogni caso, come qui, si doveva trattare di soggetti di buona moralità e di sicura fede cristiana»¹².

Una normale quotidianità, quindi, che non le impedisce di toccare le più gravi tragedie della storia contemporanea (terremoto di Messina del

¹⁰ Ivi, p. 170.

¹¹ Ivi, p. 177, nota 31.

¹² Ivi, p. 237.

1908, nel quale trovano la morte 13 giovani Figlie del Divino Zelo: suore, novizie e postulanti e la prima guerra mondiale, etc.). Fra le numerose testimonianze di questa maternità e sororità spirituali basti leggere la relazione, nota come *Dolorosa memoria*, sul terremoto del 1908, «prova straordinaria di quanto possa essere grande e audace la maternità spirituale»¹³. Di fronte ai rischi di raggiungere Messina dal luogo dove si trovava, non ha titubanza alcuna e decide di affrontare comunque i pericoli del viaggio affermando: «Non importa, vado a morire con i miei!»¹⁴. Ma chi sono i *suoi*? «Nazarena rovesciava la gravitazione degli affetti. I *suoi*, secondo la voce del sangue, abitavano, in linea d'aria, a dieci chilometri da Taormina, in una stradina di Graniti. Aveva allora sbagliato percorso? No. Nazarena andava nella direzione giusta, solo che ribaltava le leggi di natura con quelle della Grazia. Col biglietto per Messina, invece che quello per Graniti, ella sigillava la sua appartenenza alla Famiglia di Dio, una famiglia che sulla terra è prodigio dello Spirito, incarnazione delle beatitudini nel segno di un amore più grande, che solleva le creature in un'aura rarefatta di purezza e di fecondità verginale»¹⁵. Con assoluta coerenza evangelica Nazarena va oltre i legami familiari di sangue per aprirsi ad una più ampia famiglia umana che esprime meglio la sua profonda maternità e sororità spirituali. Se si tiene conto, inoltre, che per intendere il significato dei legami di sangue nella Sicilia di inizio '900 è possibile fare, senza forzature, un'analogia con quelli vissuti ai tempi di Gesù, nel mondo mediterraneo

¹³ Ivi, p. 39

¹⁴ Ivi, p. 43

¹⁵ Graziano R. (a cura di), «*L'olio dell'amore*», Roma 2004, p. 28.

del I secolo «nella famiglia di sangue, vale a dire in tutta la parentela consanguinea, si presuppone sempre che l'onore non manchi mai. Dei consanguinei ci si può sempre fidare, e si pensa che al di fuori di questa cerchia chiunque sia disonorevole – infido, se si vuole – salvo che non si dimostri il contrario»¹⁶), si può intuire quanto sia stato rivoluzionario e di rottura con il contesto culturale dell'epoca il comportamento di Nazarena. Una spiritualità dell'incarnazione e dell'impegno per gli altri, non della fuga dai problemi sociali. Uno stile di preghiera incarnata come quando scrive: «le suddette preghiere saranno anche per ottenere l'incremento della Casa di Roma e affinché il Signore mandi i bambini orfani d'ambo i genitori»¹⁷.

Un tratto che avvicina Nazarena allo stile laicale è ben rappresentato anche dalla molteplicità degli impegni, non a caso, infatti, «le testimonianze la presentano come la suora tuttofare, abile in ogni emergenza: superiora e serva delle sorelle, ricamatrice e panettiera, cuoca e maestra di anime, questuante e amministratrice di un'intera Congregazione, soccorritrice degli ultimi e consigliera dei notabili»¹⁸. Fra i tanti esempi, per esempio, la richiesta dettagliata di aiuti per i profughi del terremoto che fa al vescovo di Oria, dove la Madre era arrivata con le orfane e le suore di Messina, «18 materassi, 9 paia di cavalletti di ferro con relative tavole, un centinaio di sedie... una dozzina di panche, cinque tavolini, sei tavole grandi da lavoro, due predelle per tavolini»¹⁹. Un documento molto interessante è la Circolare

¹⁶ Bruce J. Malina, *Nuovo Testamento & Antropologia culturale*, Paideia, Brescia 2008, p. 51.

¹⁷ Madre Nazarena Majone, *Scritti*, cit., p. 148.

¹⁸ Graziano R. (a cura di), *L'olio dell'amore*, cit., p. 29.

¹⁹ Madre Nazarena Majone, *Scritti*, cit., p. 47.

sulle Segreterie antoniane e problemi di economia del 17 settembre 1917. In piena guerra mondiale l'economia italiana scarseggiava di materie prime. L'aumento dei costi della carta per le stampe è solo un piccolo particolare di una crisi più ampia. Madre Nazarena fa sue le preoccupazioni espresse da P. Annibale. La lavorazione delle stampe e le modalità di spedizione del mensile *Dio e il Prossimo* facevano riferimento alla Segreteria antoniana generale, operante nella Casa Madre allo Spirito Santo, dove funzionava anche la tipografia. Nel comparto operavano numerose suore. Dei guadagni beneficiava tutta l'Opera, ma se le cose non andavano bene era Madre Nazarena a doverne rispondere: «Carissima Sorella Preposta, in vista dell'enorme spesa che si fa per la compra di carta occorrente per il nostro Periodico mensile, vengo a sollecitare una viva raccomandazione, dettata dall'interesse materiale ed anche spirituale, circa la Povertà religiosa che professiamo, e che praticar dobbiamo, anche nell'uso che facciamo del Periodico, col retto fine di propaganda. Questa bisogna farla perché voluta dal Padre e da me, ed anche per il sostentamento delle Case; però è giusto che si faccia senza sciupo di carta. Intanto la carta viene sciupata senza avvedercene, lo si vede però in questa Segreteria, per i tanti reclami che fanno i devoti; dico reclami nel senso che, anche i devoti ci avvertono che con gli attuali rincari di carta, bisogna fare economia, poiché tanti e tanti di loro ricevono 4, 5 e forse più copie del Periodico... quindi prego di stare attenta a non fare spedire Periodici inutilmente... Fare propaganda non consiste nel mandare più Periodici alla stessa persona; la carta oggi costa cara, carissima!... Vi sembra forse superfluo dire che oggi dove è carta si vede denaro? No, la cosa si deve prendere in

senso serissimo! Riunite il personale di codesta Segreteria e fate capire l'importanza della giusta propaganda... Mi auguro che ognuna non si creda essere superflua la mia avvertenza, e voglia interessarsi della Casa Madre, sia per lo sciupo della carta, che nel fare conto delle circolari che essa manda, giacché come vi ho accennato, il personale della Segreteria Generale, lo sa solamente il Signore com'è ridotto. Non voglio affliggere nessuna, vorrei solo che si tenga presente ciò che nella presente ho detto, allo scopo di ottenere qualche cosa, nel comune interesse voluto anche dal Padre»²⁰.

²⁰ Ivi, pp. 66-68.

Il Signore riformatore di tutti i cuori

L'infaticabile attività di Nazarena ha una sua fonte originaria che lei ritrova direttamente nel Signore. In una lettera a P. Annibale, risalente al 4 novembre 1909, così si esprime: «Padre, quanto costa al Dilettissimo Gesù riformarmi e farmi tutta sua? Sì, Padre, io lo anelo, lo spero, lo voglio; quel Gesù che tanto ama le anime spero mi conceda quello che da tanto tempo gli chiedo. Padre, spero, che nostro Signore mi faccia conoscere tutte le mie miserie, per così umiliarmi sino alla polvere. Padre, non è il Signore il riformatore di tutti i cuori?»²¹. Quella tensione verso la perfezione religiosa che, abbiamo visto, non si esaurisce mai in una sfera puramente interiore e spirituale, ma si esplicita di continuo in molteplici forme ed impegni concreti 'suggeriti' spesso dalle stesse condizioni e contesti quotidiani, ha quindi una scaturigine invisibile e silenziosa nel Signore. Così Madre Nazarena scrive a P. Annibale in una lettera del 26 novembre 1906: «le faccio sapere, Padre, che io da un pezzo prego affinché venga riformato il mio interno. Ho pregato nostro Signore, la Santissima Vergine, e il Fedelissimo mio Angelo Custode nei momenti più solenni, perché vogliano loro riformare in me tutto il vecchio e il fondo cattivo. Padre, con l'aiuto della mia Cara Madre, il mio ideale non è altro se non quello della mia santificazione»²². Circa un anno prima, il 24 ottobre 1907, aveva scritto: «Padre, io non ho altra mira se non quel-

²¹ Ivi, p. 434.

²² Ivi, p. 421.

la della mia riforma interiore, preghiere, azioni della giornata, e tutto quello che posso fare, lo faccio per questo scopo»²³. Insomma, la ricerca della santità come unione della propria volontà con quella divina, secondo il modello di P. Annibale, utilizzando i mezzi che la quotidianità le offre: preghiere ed azioni. In questo senso anche il lavoro assume un significato particolare ed un'importanza decisiva. Persino fra le preghiere che Madre Nazarena ripeteva quotidianamente o in particolari circostanze il riferimento all'azione e al lavoro appare centrale: «in ogni mia azione; Signore, questo per piacervi; tutto per amor vostro. Mio Gesù, la tua benedizione mi preceda, mi accompagni e mi segua, affinché tutto ciò che faccio, porti l'impronta del tuo "Ti benedico". Mio Dio, ti offro il mio lavoro e ti prego di benedirlo e di aiutarmi a ben farlo; unisco le mie fatiche e le mie intenzioni alle fatiche ed alle intenzioni Tue o mio dolce²⁴ Gesù». Il lavoro non è un'attività di contorno, marginale, ma assume un valore determinante per l'intera comunità, come in questa lettera del 21 marzo 1912 diretta da Messina a P. Annibale: «Padre, è vero che qui pare che siamo molte persone, ma Le assicuro, Padre, che vi sono dei momenti che non ho come fare e mi viene una confusione alla testa. Padre, io non dico quasi niente a Vostra Paternità, per non affliggerlo, ma io, vorrei Padre che si trovasse qui, invisibile e da per tutto, per vedere quante sono le necessità di questa Casa! Vi è il Panificio che si deve pensare giorno e più la notte. Prima scendevano ogni tre notte ed ora questo non si potrà più fare, perché tante persone mi son venute meno. Ed ora di colpo saranno tre (...). Non parlo che anche queste lavoravano alle

²³ Ivi, p. 424.

²⁴ Ivi, p. 347.

macchine ed or mi devo contentare a non potere più lavorare in tutte le macchine. Non Le dico, Padre, che io mi vedo completamente sola, non ho persona che mi posso fidare, se viene qualcuna che vuole fatto un lavoro devo essere io. Se vengono persone che vogliono preghiere o qualunque cosa sia, debbo essere io, perché non trovo una persona che possa comprendere tante cose, sia nei lavori che in ogni cosa. Tutte le persone che vengono non si contentano se non vado io, se per combinazione mando Suor M. Letteria, non sempre restano contente e qualche volta mi fanno andare le persone che portano lavoro per non decidersi. Padre, io non Le dico che le Sorelle non fanno bene, ma è che tanto possono, poverette!»²⁵. Il pane prodotto dal panificio della comunità messinese non serviva solo per il consumo interno, ma veniva dato anche ai poveri e venduto. Pochi mesi dopo (22 settembre 1912), Madre Nazarena scrive a P. Annibale: «la Preposta Suor M. Carmela, mi faceva capire in una sua che nel Panificio il guadagno si riduce che è solo quello della lavorazione delle giovani, ed è appunto quello che abbiamo visto sempre per via di fatti. Mi benedica»²⁶. Precisa Di Carluccio che «il panificio faceva parte del mulino, e l'uno e l'altro funzionavano, fin dal 1897. Per lo sviluppo e il buon andamento di quella singolare 'azienda', Madre Nazarena spese fatiche e sudori: «Questo mulino – annota il primo biografo – va tenuto bene in vista perché esso fu uno strumento non piccolo di santificazione della Majone per la penitenza che essa vi fece in un duro e tenace lavoro» (Pesci, p. 39)²⁷.

²⁵ Ivi, pp. 490-491.

²⁶ Ivi, p. 499.

²⁷ Ivi, p. 79. La prima biografia: Pesci G., *La luce nasce al tramonto*, San Giovanni Valdarno-Firenze 1968.

Il fondamento eucaristico del suo impegno è comune d'altra parte a P. Annibale. Entrambi sono capaci di ritrovare nell'Eucarestia quell'ampiezza etica che una visione esclusivamente devozionale rischia di vanificare: «senza liturgia è difficile che si dia vero impegno etico; senza impegno etico è impossibile che vi sia vera liturgia... senza impegni fattivi, il culto resta un diversivo comodo, un culto vuoto, una parvenza di culto»²⁸. C'è un testo, in particolare, che aiuta a comprendere come Madre Nazarena vivesse un rapporto totale con l'Eucaristia: «Quanto sia conveniente occuparci, durante la Messa, dell'amore che ci mostrano in questo Mistero, l'Eterno Padre e Gesù Cristo suo Figliuolo. Dio Padre, al momento del sacrificio, ci apre il suo seno per darci suo Figlio, affinché sia nostra vittima, nostro Pontefice, nostro Mediatore, nostro cibo, nostra consolazione, nostro tutto; e Dio Figliuolo, accettando questa missione, si dà a noi senza riserva, si offre e si immola per noi, rimane con noi, compagno e consolatore del nostro esilio, supplemento della nostra e di tutti i nostri doveri verso il Padre, modello di ogni virtù e di ogni santità, vita della nostra anima, forza della nostra debolezza, spendendosi tutto intiero per noi! Ora, se Dio ci porge in ciò tanta prova del suo amore per noi, quale cosa è più convenevole a noi, quanto quella di occuparci di questo amore, eccitandoci così a rendere a questo Padre sì buono, a questo Figlio sì generoso, amore per amore ad imitazione degli spiriti beati»²⁹. D'altra parte Madre Nazarena era ben consapevole che l'azione potesse soffocare la preghiera: «Queste novene erano molto spesso consigliate o comandate,

²⁸ Giraud C., *Conosci davvero l'Eucaristia?*, Qiqiaion, Magnano 2001, pp. 83-84.

²⁹ Madre Nazarena Majone, *Scritti*, cit., pp. 328-329.

al di fuori delle pie pratiche ordinarie». Madre Nazarena, così come Padre Annibale, era anima orante. Il problema era di non stancare la comunità con un cumulo di preghiere, ma anche di non tralasciare quelle di ogni giorno o di accorciarle di propria iniziativa e con la motivazione delle tante cose da fare. «In questo modo l'azione soffoca la preghiera e così a poco a poco si perde lo Spirito Religioso...» (Drago, c 116)³⁰.

³⁰ Ivi, p. 148, nota 28.

Ricerca di Dio nell'umano

Nei diversi e molteplici momenti nei quali Nazarena si trova, appare sempre con alcuni tratti caratteristici della sua forte personalità: risolutezza, dimensione femminile mai nascosta attraverso i diversi ruoli ricoperti negli anni da superiora, donna di governo, amministratrice accorta, madre di tanti bambini, sorella di tante sorelle e fratelli (come lo stesso P. Annibale di cui è figlia, ma anche sorella), osservatrice attenta, consigliera accorta, equilibrata, saggia. Nella Lettera Circolare a firma congiunta con P. Annibale si sottolinea che: «ogni Superiora abbia un tratto con le sue suddite, per quanto autorevole e forte, altrettanto affabile, mite e materno. Non si adiri giammai, non dia delle percosse, non sia corriva a dare penitenze corporali, ma un'apparente sottrazione d'affetto, sia la maggiore delle penitenze. Badi la Superiora, di non farsi temere più che amare»³¹.

Anche quando subisce l'isolamento e l'emarginazione, soprattutto in quel momento forse, è capace di una profonda determinazione (svuotamento di sé, *kenosis*, come autodeterminazione ed espressione quindi del massimo di potenza, non di sottomissione remissiva e passiva). L'umile e semplice religiosa, devota ed obbediente, che sembra del tutto estranea e distaccata dalle molteplici funzioni, appare invece sempre autorevole e competente, precisa e lungimirante. Quando si entra nel vissuto di Nazarena, occorre quindi tenere contemporaneamente presenti tutti questi elementi di tipo oppositivo, per

³¹ Ivi, p. 138.

evitare di ricondurli ad una banale sintesi che tutto semplifica ed impoverisce ad un solo ed uniforme livello, molto più basso e generico della sua profonda qualità spirituale. Il rischio è la perdita di non poca ricchezza umana in nome di una rassicurante coerenza esemplare. Nazarena è stata certamente esemplare, ma nel senso di tenere insieme, spesso anche faticosamente, questa molteplicità di elementi, compiti, ruoli. Senza dimenticare comunque che l'originalità di Nazarena deve comunque declinarsi e fare i conti con il linguaggio religioso della sua epoca, circa i diversi stati di perfezione in rapporto alla propria vocazione: via attiva o contemplativa? asceti, con conseguente separazione dal mondo, o condivisione nella vita comune? In Nazarena non c'è alcuna espressione enfatica, né esibizionismo di sorta, ma solo gesti e parole dell'ordinaria quotidianità. Nazarena trova lo stile del proprio rigore ascetico nelle condizioni ordinarie del contesto nel quale si colloca come, per esempio, nei diversi insediamenti nei quali abita (Graniti, quartiere Avignone-Messina, Taormina, Giardini, Francavilla Fontana, Oria, Trani, S. Pier Niceto, S. Eufemia d'Aspromonte, Altamura, Fiumara Guardia, Roma, Novara di Sicilia) e luoghi esistenziali (affetti, amicizie, parentele), senza preoccuparsi di ricreare artificiosamente spazi ascetici. Nazarena sembra trovare in ogni situazione, in maniera gioiosa e senza clamori, la 'casa' della sua vocazione evangelica.

Il rigore spirituale di Nazarena mantiene così tutto il suo rapporto con le forme tradizionali della vita religiosa dell'epoca in cui vive, ma si misura costantemente con la logica dell'incarnazione, che le offre creatività e orizzonti nuovi. Nessuna *fuga mundi*, quindi, neppure nelle forme meno intense, ma non meno pericolose, di

una ricerca di un ideale religioso astratto perché non incarnato in prospettiva autoedificante. Riuscire a distinguere quanto di questa scelta, perseverante e creativa al tempo stesso, sia frutto di spirito di obbedienza a P. Annibale o dell'attaccamento per la causa di quelli che Dio le ha consegnato (gli orfani, i poveri, le sorelle, i diversi interlocutori con cui intrattiene rapporti) è inutile e vano esercizio. L'attenzione minuziosa alle regole (con le circolari firmate congiuntamente a P. Annibale, ma anche dopo la morte del Fondatore) e l'impegno per la dignità ed il rispetto che dovevano essere restituiti ai suoi amati orfani non sono separabili, ma facce della stessa medaglia. In una Lettera Circolare a firma congiunta con P. Annibale, del gennaio del 1925, si precisa: «si tenga presente che non è permesso fare spese rilevanti per fabbriche od altro, salvo derrate e urgenti casi, aldilà di L. 1.000, ma tutto bisogna sottoporre all'ubbidienza della Casa Madre. E non si manchi di dare, ogni due mesi, l'esatto bilancio della cassa, secondo il modello accluso»³². Non è l'unica prescrizione di ordine pratico che la Circolare contiene, ma è importante sottolineare che tutte vengono ricondotte alla stessa premessa generale: «per dare nuovo impulso alla perfezione religiosa, alla quale si deve tendere da tutte, in tutti le nostre case, con ogni efficace sforzo, ci siamo prefissi di prendere con maggiore impegno l'osservanza dell'Adorabile Divina Volontà, nella quale sta il culmine di ogni perfezione e nella quale solamente, si può conseguire il Divino Amore del Signor nostro Gesù Cristo, al quale aneliamo con tutta l'anima, con tutte le forze, con tutta la mente»³³. Mettere in rapporto i

³² Ivi, p. 132.

³³ Ivi, p. 129.

problemi tecnici di una buona amministrazione con la volontà di Dio e la ricerca di una maggiore perfezione della vita religiosa, è una conferma di come la cura dei fatti quotidiani, concreti, particolari, rappresenti una cosa sola per Nazarena (e per p. Annibale). Anche questo un tratto molto laicale. Si tenga conto che in quel periodo Nazarena è una donna ammalata e che la congregazione si è estesa di molto, conta circa trecento suore e molte Case da Messina a Padova, eppure, nonostante questi impegni non da poco, da un giudizio del Relatore della Causa si può sintetizzare così: «la Serva di Dio è una donna di grande equilibrio, per indole naturale predisposta al senso della misura e a una percezione molto ponderata del reale, per modo tale che i suoi movimenti personali e di governo sono improntati alla saggezza, alla preveggenza, al discernimento e hanno il sapore della fede»³⁴.

L'orizzonte nel quale si muove Nazarena è certamente quello dell'evangelizzazione e della fede. L'identità evangelica si è però sempre coniugata con forme diverse di comunicazione, di cui quella della carità è la via privilegiata. C'è un intreccio profondo fra queste forme di comunicazione con la fede, senza una sintesi che semplifichi ed annulli le differenze. Amore di Dio ed amore del prossimo restano, come è giusto, irrimediabilmente asimmetrici, senza alcuna possibilità di sciogliersi l'uno nell'altro. Nelle lettere di Annibale M. Di Francia a Nazarena, «la carità la fa da padrona, è il motivo più ricorrente. Protagonisti, il Padre e la Madre, l'uno alle vedette sul perimetro del quartiere Avignone, approdo di tante miserie, l'altra allertata all'opera buona sull'uscio della Casa allo Spirito Santo. E la stra-

³⁴ Ivi, p. 128.

da, che collega quel quartiere a questo luogo, è chiamata, nei commenti alle lettere, l'asse della solidarietà, una sorta di strada delle beatitudini, dove la quotidiana processione dei poveri non costituisce offesa alle vetrine luccicanti e alla superbia dei borghesi, ma è godimento agli occhi di chi ritiene un privilegio poter servire gli ultimi della terra. Il Padre metteva nelle mani di questo e di quello, anche più volte al giorno, bigliettini, foglietti di carta minuta. Nazarena capiva ed eseguiva. Era felice come il Padre, e forse anche più, per la sua femminile sensibilità, come ha notato sopra l'avvocato Romano. Riassumendone alcuni: Sorella, vi mando quest'altra anima abbandonata... di nome Gullò. Figliola, questa ragazza domani farà la Prima comunione: non avete un paio di scarpe?»³⁵, e così via...

Con Bonhoeffer si può dire che per Nazarena la ricerca di vivere nello Spirito di Dio avviene (non solo, almeno!) «non nelle debolezze ma nella forza, non nella morte e nella colpa, ma nella vita e nel bene che è nell'uomo»³⁶. Ad una giovane appena entrata nell'Opera ella scrive: «ricordatevi che la vita religiosa è un insieme di gioie spirituali e di sacrifici»³⁷, oppure si possono cogliere in lei, in tante occasioni, dolcezza e fermezza, come quando scrive ad una FDZ che, uscita dalla Congregazione, pentita vuole farvi ritorno: «io, dunque, vi accoglierò come la pecorella smarrita o almeno uscita da questo Ovile, e vi abbracerò come Madre, ma dovete cominciare il Noviziato, perché questo è di Regola»³⁸.

³⁵ Graziano R. (a cura di), *L'olio dell'amore*, cit., pp. 30-31.

³⁶ Bonhoeffer D., *Lettere a un amico*, Bompiani, Milano 1972, pp. 79-80.

³⁷ Madre Nazarena Majone, *Scritti*, cit., p. 90.

³⁸ Ivi, p. 57.

Il mondo di Nazarena è un mondo ricchissimo di relazioni e conversazioni: con gli altri (P. Annibale, le consorelle, gli orfani, i poveri, altre religiose e religiosi) e contemporaneamente con Dio. In compagnia di Dio e dei fratelli e sorelle, mai senza gli altri, e sempre a loro favore. Nessuna fuga dalla storia, nessun allontanamento dai luoghi più tragici del mondo (come abbiamo visto con il terremoto di Messina), nessuna mistica dell'annientamento, ma ricerca costante di Dio nell'umano. Una forma di evangelizzazione spesso senza parole che predilige lo stile testimoniale della fede e l'esistenza cristiana più comune. In Nazarena c'è sempre molta serenità e nessuna ansia apologetica. Pochi mezzi, ma grande profilo e qualità spirituale.

Cronologia essenziale

- 21 giugno 1869** • Nasce a Graniti, ultima di sei figli, da Bruno e Marta Falcone.
- 14 ottobre 1889** • Entra, a vent'anni, come aspirante nell'Istituto del Can. Annibale Maria Di Francia nel quartiere Avignone, alla periferia di Messina.
- 18 marzo 1890** • Riceve da Padre Annibale l'abito delle "Poverelle del Cuore di Gesù", le future Figlie del Divino Zelo.
- 18 marzo 1891** • Con le Novizie del "Piccolo ritiro S. Giuseppe" sottoscrive le promesse annuali di castità, povertà e obbedienza, nonché quella di zelare la preghiera per le vocazioni.
- 15 aprile 1891** • L'orfanotrofio femminile passa dal quartiere Avignone al Palazzo Brunaccini.
- 18 marzo 1892** • Professione religiosa di Maria Majone, alla quale Padre Annibale impone il nome di Suor Maria Nazarena della SS.ma Vergine.
- 7 giugno 1895** • Si stabilisce con dodici orfanelle nell'ex monastero dello Spirito Santo (attuale Casa Madre delle Figlie del Divino Zelo).
- 5 agosto 1896** • Suor Maria Nazarena viene eletta direttrice dell'orfanotrofio dello Spirito Santo.
- 14 settembre 1897** • Mélanie Calvat arriva a Messina per dirigere la comunità dello Spirito Santo; Suor Maria Nazarena ha 28 anni.
- 2 ottobre 1898** • Mélanie Calvat lascia l'Istituto. Madre Nazarena resta come superiora. Manterrà l'incarico ininterrottamente, per disposizione del Fondatore, fino al 18 marzo 1928.
- 14 settembre 1901** • L'Arcivescovo di Messina, mons. Letterio D'Arri-go, approva i nomi delle Congregazioni fondate dal Can. Di Francia: le Figlie del Divino Zelo e i Rogazionisti del Cuore di Gesù.
- 12 gennaio 1902** • Apertura della casa di Taormina e, l'anno successivo, quella di Giardini
- 8 dicembre 1904** • La Vergine Immacolata viene proclamata "Superiora assoluta" delle Figlie del Divino Zelo.
- 5 luglio 1905** • La Madre Nazarena esprime il "Voto della fiducia".
- 19 marzo 1907** • Professione perpetua di Madre Maria Nazarena.
- 28 dicembre 1908** • Il terremoto di Messina miete tredici vittime tra le Novizie di Madre Nazarena.
- Gennaio-febbraio 1909** • Dopo il terremoto del 28 dicembre 1908 le orfane e gli orfani degli Istituti del Can. Di Francia si trasferiscono nelle Puglie. Madre Nazarena li accompagna.
- 1909 - 1913** • Durante la permanenza in terra di Puglia le Figlie del Divino Zelo avviano le case di Francavilla Fontana, Oria e Trani.
- 23 marzo 1909** • Papa Pio X riceve in udienza privata una piccola delegazione della Pia Opera; ne fanno parte tra gli altri Padre Annibale e Madre Nazarena.
- 7 ottobre 1909** • Apertura della casa di S. Pier Niceto.

- 5 maggio 1913** • Madre Nazarena scrive la preghiera “Per deliberazioni da prendere”.
- 29 giugno 1915** • Apertura della casa di S. Eufemia d’Aspromonte.
- 7 novembre 1915** • Madre Nazarena visita Graniti, suo paese natale.
- 4 aprile 1916** • Apertura della casa di Altamura.
- 19 marzo 1917** • 25° di professione religiosa di Madre Nazarena.
- 1° luglio 1921** • Apertura della residenza estiva di Fiumara Guardia.
- 2 agosto 1921** • Madre Nazarena compie la “Consacrazione al Divino Volere di tutte le Figlie del Divino Zelo”.
- 4 maggio 1921** • Udienza di Papa Benedetto XV a Padre Annibale e Madre Nazarena.
- 12 novembre 1924** • Fondazione della prima casa di Roma.
- 6 agosto 1926** • Approvazione canonica delle Costituzioni dell’Istituto da parte di mons. Angelo Paino, arcivescovo di Messina.
- 11 febbraio 1927** • Apertura della casa di Novara di Sicilia.
- 1 giugno 1927** • Morte del Padre Annibale M. Di Francia. La Madre Nazarena ha 58 anni.
- 18 marzo 1928** • Il Capitolo delle Figlie del Divino Zelo elegge Superiora Generale Madre M. Cristina Figura.
- 24 marzo 1928** • Madre Nazarena viene trasferita come Superiora alla casa di Taormina.
- 7 ottobre 1932** • La Santa Sede depone d’autorità il Consiglio Generalizio e nomina Superiora Madre Ascensione Carcò e quale Vicaria la Madre Nazarena, che sceglie però di tornare a Messina per consentire alla nuova Superiora Generale di esercitare la propria autorità in piena autonomia.
- 24 gennaio 1934** • Esonerata dall’incarico di superiora, Madre Nazarena lascia definitivamente Messina e torna a Roma.
- 13 giugno 1934** • Posa della prima pietra della nuova Casa di Roma.
- 14 maggio 1938** • Inaugurazione dell’attuale Casa di Roma.
- 25 gennaio 1939** • Dopo lunga malattia Madre Maria Nazarena Majone muore a 70 anni di età.
- 8 gennaio 1992** • Inizio del Processo di canonizzazione di Madre Nazarena.
- 11 maggio 1992** • Le spoglie mortali della Madre Nazarena sono trasferite a Messina, dove vengono solennemente tumulate nella Chiesa di S. Maria dello Spirito Santo.
- 2 giugno 1993** • Si conclude a Roma il processo diocesano di canonizzazione.
- 1 ottobre 1998** • Viene consegnata alla Congregazione delle Cause dei Santi la *Positio super virtutibus*.
- 9 maggio 2003** • Il Congresso dei Teologi, riunitosi presso la Congregazione delle Cause dei Santi, conclude la discussione sulle virtù eroiche di Madre Nazarena con *Voto* unanime affermativo.
- 28 ottobre 2003** • Presso la Congregazione delle Cause dei Santi i Cardinali e i Vescovi riuniti in Congresso Ordinario, dopo la relazione di Mons. Salvatore Boccaccio, esprimono unanime parere affermativo in merito all’esercizio eroico delle virtù della Serva di Dio Madre Nazarena Majone.
- 20 dicembre 2003** • Alla presenza di Papa Giovanni Paolo II viene promulgato il *Decreto* relativo alle virtù eroiche di Madre Nazarena, che da questo momento è dichiarata **Venerabile**.

SOMMARIO

Introduzione	3
Presentazione	7
Da una periferia all'altra	9
Uno stile laicale	12
Il Signore riformatore di tutti i cuori	19
Ricerca di Dio nell'umano	24
Cronologia essenziale	30

Della stessa serie

1. **Nazarena Majone e Annibale Di Francia**
Card. Salvatore De Giorgi
2. **La figura e l'opera di Madre Nazarena**
Mons. Giovanni Marra
3. **Nazarena Majone e le Figlie del Divino Zelo**
Diodata Guerrera
4. **Nazarena Majone e i Rogazionisti**
Giorgio Nalin
5. **Nazarena Majone e la sua piccola via**
Luigi Di Carluccio
6. **Le mani colme di pane**
Angelo Sardone
7. **Le sue radici**
Rosa Graziano
8. **Una Madre tenera e forte**
M. Elisabetta Bottecchia Dehò
9. **Il suo itinerario spirituale**
Suor Daniela Pilotto
10. **Confondatrice e Prima Madre Generale delle Figlie del Divino Zelo**
Fr. Cristoforo Bove
11. **Felice chi si immola**
Sac. Giuseppe Calambrogio
12. **Il genio della sua femminilità**
Marisa Calvino
13. **La pedagogia del Rogate**
Federica Petraglia
14. **Madre innamorata d'orazione**
Angelo Sardone
15. **Padre Annibale e Nazarena Majone**
Fortunato Siciliano
16. **Uno spazio di Dio**
Maria Rosa Dall'Armellina
17. **Il suo amore per la Scrittura**
Elide Siviero
18. **Vittima per i Sacerdoti**
Mariluccia Saggiotto Frizzo
19. **La sua fede, speranza e carità**
Luigi Di Carluccio
20. **Con gli occhi del cuore**
Giovanni Spadola
21. **La carità creativa di Madre Nazarena Majone**
Gabriella Ciciulla
22. **«Nazarena: Madre ed Educatrice»**
Francesca Maiorana
23. **Madre Nazarena Majone Evangelizzatrice dei poveri prima parte**
Prof. Biagio Amata
24. **Madre Nazarena Majone Evangelizzatrice dei poveri seconda parte**
Prof. Biagio Amata
25. **Il sogno fatto carne**
Remo Bracchi
26. **La figura di Madre Nazarena nel carteggio personale di Padre Annibale**
Maria Rosa Dall'Armellina
27. **La preghiera e Madre Nazarena Majone**
Maria Recupero
28. **La spiritualità e la sapienza di una discepola obbediente**
Domenico Pisana
29. **Madre Nazarena una vita nascosta in Cristo**
Suor Giuseppina Musumarra
30. **Madre M. Nazarena Majone e il suo cammino ascetico**
Diodata Guerrera
31. **Mi manda il Padre...**
Luigi Di Carluccio
32. **Madre Nazarena una vita con Gesù Sacramento**
Fortunato Siciliano
33. **La preghiera «Noi due Gesù» di Madre Nazarena Majone in prospettiva cristocentrica**
Giovanni Lauriola ofm
34. **L'abbandonata a Dio**
Giovanni Lauriola ofm
35. **La parola e il gesto in Madre Nazarena**
Paolo Pieri
36. **Le confessioni di Nazarena**
Luigi Di Carluccio
37. **La devozione alla Madonna di Madre Nazarena Majone**
Giovanni Lauriola ofm
38. **Una vita con Padre Annibale**
Fortunato Siciliano
39. **M. Nazarena Majone negli inizi della casa di San Benedetto in Oria (1909-1910)**
Luigi Di Carluccio
40. **La maternità spirituale di Madre Nazarena per i sacerdoti**
Luigi Di Carluccio
41. **Madre M. Nazarena, Confondatrice, nella mente di Sant'Annibale Maria**
Suor Daniela Pilotto
42. **L'anima eucaristica di Madre Nazarena**
Giovanni Lauriola
43. **Ammantata di semplicità**
Luigi Di Carluccio
44. **Umanità luminosa di un'«Anima bella»**
Anastasio Majolino
45. **Con Nazarena a scuola di Vangelo**
Claudio Mazza
46. **M. Nazarena Majone figlia della Divina Volontà**
Fortunato Siciliano
47. **Una donna che prega**
Luigi Di Carluccio
48. **Nazarena madre misericordiosa**
Luigi Di Carluccio
49. **Madre Nazarena e il Rogate**
Rosa Graziano
50. **Modello di vita per le nuove generazioni**
Domenico Pompili
51. **«Le Figlie sono mie» La tenera maternità di Nazarena**
Marisa Calvino
52. **Va' dove ti porta il Cuore di Gesù**
Rosa Graziano
53. **Figlia docile e discepola di S. Annibale**
Angelo Sardone
54. **«Fiat voluntas tua» l'esperienza spirituale di Madre Nazarena Majone**
Letteria Piccione
55. **Madre Nazarena Majone e il Rogate, nella preghiera e nella vita: rogare continuante**
Suor Danieal Pilotto
56. **Madre Nazarena Majone La Samaritana del Rogate**
Autori vari

